

## Bergasse, 19 Vienna.

### La casa di nascita della psicanalisi

A partire dal 1891, un edificio come tanti, di quattro piani, sito al numero 19 della Berggasse ospitò al mezzanino l'abitazione e lo studio di Freud. E là Freud sarebbe rimasto, se l'avvento del nazismo non l'avesse costretto a lasciare molto a malincuore Vienna, un anno prima di morire.

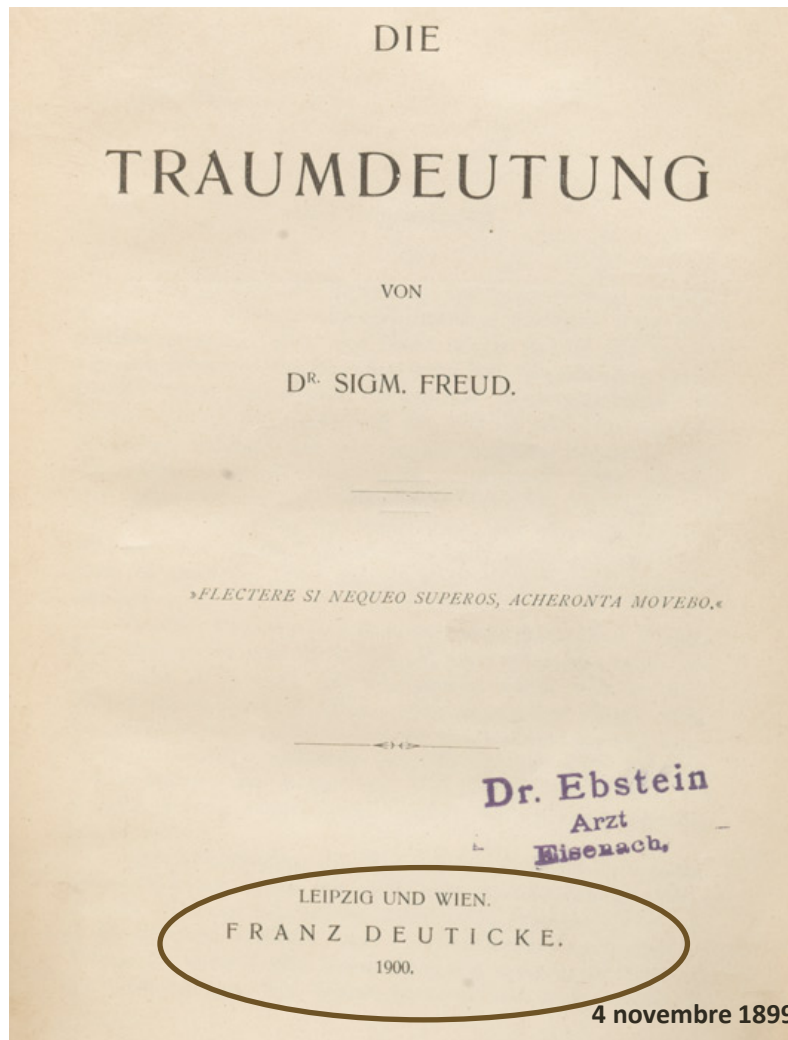
Al numero 19 della Berggasse Freud giunse alle rivoluzionarie e inquietanti intuizioni su di sé e sugli altri che hanno radicalmente modificato la nostra visione dell'uomo.



In quella casa curò i suoi pazienti, scrisse quasi tutte le sue opere più importanti e tenne il gruppo di discussione del mercoledì, dove era solito verificare le sue nuove idee e che costituì la prima e per molto tempo l'unica società psicoanalitica.

In quella casa Freud accoglieva gli amici, e poi i seguaci, che venivano da tutto il mondo a trovarlo. Là abitò con la famiglia per quasi mezzo secolo. È più che naturale, dunque, domandarci se quello scenario non ci consenta di comprendere più intimamente alcuni degli eventi fondamentali della storia della psicologia.

**[Bruno Bettelheim]**



“Ho pensato che non ci sono né artifici, né omissioni che tengano, perché non sono ricco abbastanza da tenere per me la migliore scoperta che ho fatto, forse l’unica che mi sopravviverà”

S. Freud, *lettera a Fliess*, 28 maggio 1899

***L’interpretazione dei sogni [Die Traumdeutung]***

**Il soggetto della tradizione moderna** (l'io sa chi è, cosa vuole e la coscienza garantisce la certezza delle rappresentazioni, con la ragione domina sé e la realtà) **è in crisi, è un soggetto diviso e incerto**. Si fa strada la convinzione che **una certa concezione della razionalità**, centrale per il soggetto della tradizione metafisica, **opprimeva ed escludeva altri aspetti della soggettività che erano invece altrettanto centrali, i sentimenti, le passioni, il corpo, ecc**; bisognava allora rivoluzionare, capovolgere la gerarchia, in modo che **ciò che era oppresso all'interno del soggetto ritrovasse la parola, dopo essere sempre stato tacitato dalla coscienza, dalla ragione, dall'anima e così via**. D'altro lato [...] **si è fatta strada l'idea** che non si tratta tanto di cambiare il centro del potere della gerarchia che costituisce il soggetto, ma **di immaginare un soggetto degerarchizzato, cioè un soggetto che non ha più un centro fisso e univoco** [...] **capace di vivere una pluralità di identità**, senza sentire il bisogno di riportarle continuamente ad una identità più forte, "dura", dominante, in qualche modo appropriante.

(G. Vattimo, *Filosofia al presente*)



R. Magritte, *Le double secret*, 1928

**Nel corso dei tempi l'umanità ha dovuto sopportare due grandi mortificazioni** che la scienza ha recato al suo ingenuo amore di sé. La prima **quando apprese che la nostra terra non è al centro dell'universo** bensì una minuscola particella di un sistema cosmico che, quanto a grandezza, è difficilmente immaginabile. Questa scoperta è associata per noi al nome di Copernico, benché la scienza alessandrina avesse già detto qualcosa di simile .

**La seconda mortificazione si è verificata poi, quando la ricerca biologica** annientò la pretesa posizione di privilegio dell'uomo nella creazione, **gli dimostrò la sua provenienza dal regno animale e l'instirpabilità della sua natura animale.** Questo sovvertimento di valori è stato compiuto ai nostri giorni sotto l'influsso di Charles Darwin, di Wallace e dei suoi precursori, non senza la più violenta opposizione dei loro contemporanei.

**Ma la terza e più scottante mortificazione, la megalomania dell'uomo è destinata a subirla da parte dell'odierna indagine psicologica,** la quale ha l'intenzione di **dimostrare all'lo che non solo egli non è padrone in casa propria, ma deve fare assegnamento su scarse notizie riguardo a quello che avviene inconsciamente nella sua psiche.** Anche questo richiamo a guardarsi dentro non siamo stati noi psicoanalisti né i primi né i soli a proporlo, ma sembra che tocchi a noi sostenerlo nel modo più energico e corroborarlo con un materiale empirico che tocca da vicino tutti quanti gli uomini

## **Perché la scoperta dell'inconscio ha ferito l'umanità?**

Freud, *Introduzione alla psicanalisi*, 1915-1917

L'io è indebolito dal conflitto interno,  
dobbiamo aiutarlo. [S. Freud, *Psicanalisi*]

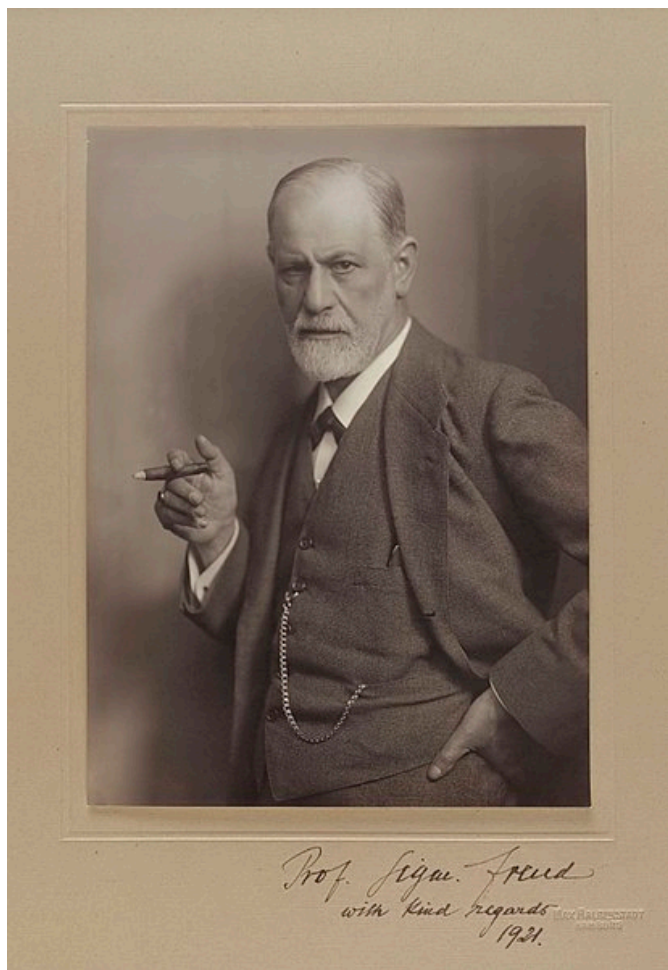
## Sigmund Freud (1856-1939)

La nascita della psicanalisi

Pierre Aristide Andre Brouillet, *Une leçon clinique à la Salpêtrière*, 1887, Paris Descartes University.



Max Halberstadt, *Il professor Sigmund Freud con il suo sigaro*, 1921. Lo scienziato e l'uomo.



*Dopo tanti anni trascorsi al microscopio o a studiare il sistema nervoso degli animali, egli si imbatte nel **dolore** e nella **complessità dell'animo femminile**, che affronta con curiosità scientifica e **partecipazione umana**. [...] Freud nei sintomi isterici inizia a scorgere gli effetti di fenomeni che la perbenista e maschilista società viennese di fine secolo non voleva vedere: il **disagio della condizione della donna e la condanna della sua sessualità**, quando questa era svincolata dalla procreazione e dalla funzione materna. [Abbagnano Fornero, *La filosofia e l'esistenza*, vol. 3 A, p. 427]*

Fui testimone degli straordinari esperimenti [...] sui malati dell'ospedale. Ne riportai indelebili impressioni e finii per supporre la probabile esistenza di processi psichici possenti, che restavano tuttavia *nascosti alla coscienza dell'uomo*.

(S. Freud, *Autobiografia*, in *Opere*, a cura di C.L. Musatti, Bollati Boringhieri, Torino 1989, vol. 10, p. 85)

"Psicoanalisi" è un neologismo creato da Sigmund Freud e da lui impiegato, a partire " 1896, per indicare, secondo quanto lo stesso Freud afferma:

- a) un «**procedimento per l'indagine di processi mentali che sono altrimenti inaccessibili per altra via**» (si intende quella della ricerca sperimentale neurofisiologica);
- b) un «**metodo terapeutico**» che trae le sue origini dall'indagine psicoanalitica e mira alla cura delle **affezioni nevrotiche**;
- c) un insieme di «**concezioni psicologiche**», cioè di **teorie** basate sulle acquisizioni ottenute mediante l'indagine e la terapia psicoanalitica, insieme «che converge gradualmente in una **nuova disciplina scientifica**». [*L'interpretazione dei sogni* (1900); *Psicopatologia della vita quotidiana* (1901); *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905)]

Nella sua triplice accezione di metodo di ricerca, trattamento terapeutico e psicologia generale, **la psicoanalisi va al di là del campo medico e psichiatrico dal quale pure trae origine e riveste un ruolo essenziale nel complesso della cultura del Novecento**. Mediante le proprie ricerche, infatti, **la psicoanalisi freudiana ha raggiunto una sistemazione teorica articolata e ambiziosa, dalla quale scaturisce una concezione antropologica generale, concorrenziale e alternativa rispetto ad altri modelli antropologici**, a cominciare da quelli proposti dalla religione, dalla filosofia e dal socialismo. **Il trattamento terapeutico della nevrosi impostato da Freud si fonda infatti su un'interpretazione complessiva del costituirsi della personalità umana attraverso la maturazione psicofisica dell'individuo**, i suoi rapporti con il contesto familiare e il patrimonio culturale proprio della società e della specie. **Il disturbo psichico verrà infatti interpretato da Freud come espressione di una strutturazione incompleta, disarmonica o conflittuale delle diverse parti che compongono la personalità**. [Cioffi, Gallo, Luppi, Vigorelli, Zanette, *Il testo filosofico*, vol 3/1, p. 878]

## Psicoanalisi

### Una definizione

La psicoanalisi si è quindi trovata a **tematizzare argomenti come l'origine dell'Io, il rapporto tra individuo e contesto socioculturale, l'ampiezza e la funzione della libertà razionale dell'uomo, la natura dei valori che l'Io accoglie e sviluppa** nella propria formazione.

Questi temi **accostano allora la psicoanalisi alle scienze umane**, alla sociologia e alla filosofia: le **concezioni psicologiche generali** elaborate da Freud **sono state d'altronde applicate da lui stesso a fenomeni sociali, morali e culturali** esorbitanti il campo psicopatologico. L'affinità tematica tra psicoanalisi, filosofia e scienze umane ha creato significative frizioni, risolte in alcuni casi con una serrata **critica della psicoanalisi da parte di indirizzi filosofici anche molto diversi tra loro** (neopositivismo, esistenzialismo), in altri **l'assorbimento nel lessico e nella strumentazione teorica della filosofia di un cospicuo materiale di origine psicoanalitica** (per esempio *la Scuola di Francoforte* e lo strutturalismo). La stessa ricerca psicoanalitica ha dato luogo a parecchi dissensi che hanno portato alcuni seguaci di Freud a distaccarsi dal fondatore della disciplina e a proporre importanti revisioni del suo apparato concettuale.

Cioffi, Gallo, Luppi, Vigorelli, Zanette, *Il testo filosofico*, vol 3/1, p. 878

## Psicoanalisi

E scienze umane

Dovrebbe emergere dunque in modo ancora più netto quanto, nelle forme concrete dell'inconscio e della storia, **Freud abbia rotto radicalmente con tutte le pratiche di asservimento che hanno contrassegnato la storia occidentale.** Che ciò avvenga **liberando il rapporto medico-malato dal potere conferito all'uno dal sapere e all'altro dall'ignoranza, per restituire a quest'ultimo il sapere insaputo che detiene nel proprio sintomo;** o abolendo le frontiere tra il normale e il patologico, l'individuale e il collettivo, il razionale e l'irrazionale, per situare ciò che sfugge alla Coscienza nel suo stesso cuore e la follia nella ragione; [...] **Michel Foucault, in *La volontà di sapere*, rendeva a Freud questo omaggio: «E l'onore politico della psicoanalisi - per lo meno di quel che ha potuto avere di più coerente - d'aver sospettato [...] che poteva esserci qualcosa di irrimediabilmente proliferante in questi meccanismi di potere che pretendevano controllare e gestire il quotidiano della sessualità. [...] La psicoanalisi deve a questo di essere stata - tranne qualche eccezione e per l'essenziale - in opposizione teorica e pratica con il fascismo».** Di fronte alle nuove forme larvate e striscianti che assume oggi il disprezzo dell'altro, il nostro intento è stato quello di ricordare **l'attualità ancora viva del pensiero di Freud e della prassi propriamente politica che ha inaugurato, profondamente ribelle a ogni forma di controllo.**

René Major e Chantal Talagrand, *Sigmund Freud*, Einaudi, Torino, 2006, *Prefazione*

## Novità introdotte da Freud nella psichiatria

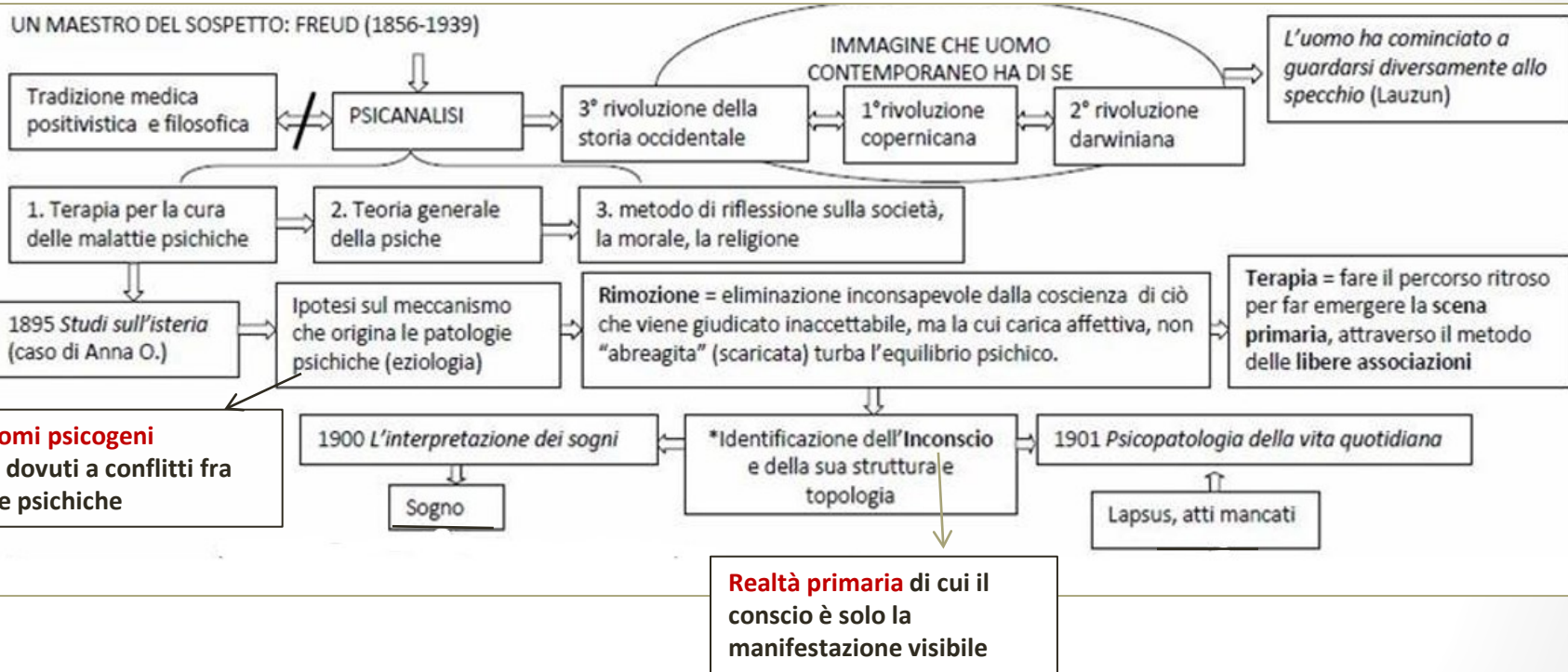
	Psichiatria classica	Psicanalisi freudiana
Causa della malattia psichica	Compromissione di una funzione organica	Rimozione di un impulso o di un desiderio
Ruolo del medico	Analisi del corpo del paziente	Ascolto di ciò che il paziente racconta
Conoscenza delle cause della malattia	In possesso del medico	In possesso del paziente (del suo inconscio)

# Dalla **terapia**

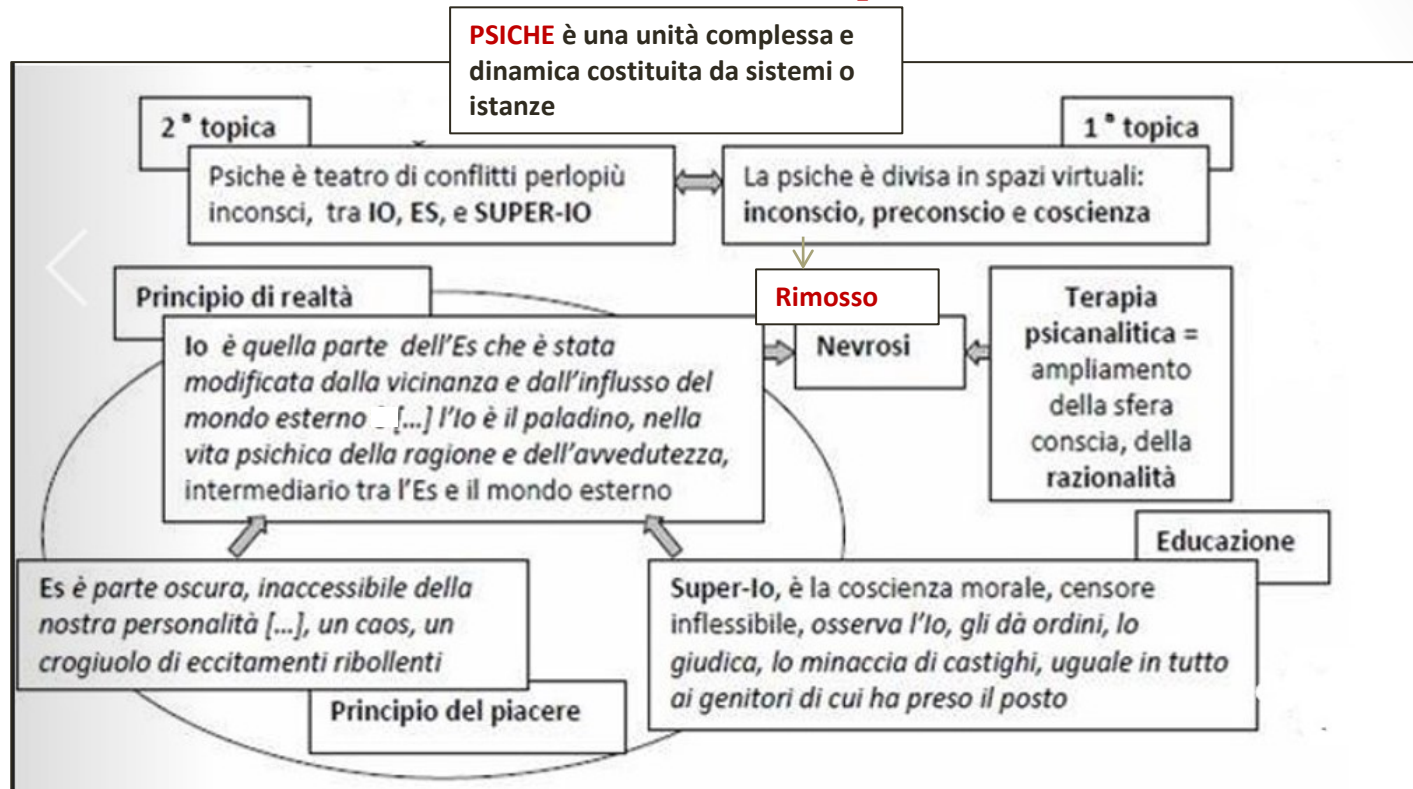
all'ipotesi sull'**origine delle patologie** psichiche

alla **teoria** generale **della psiche**

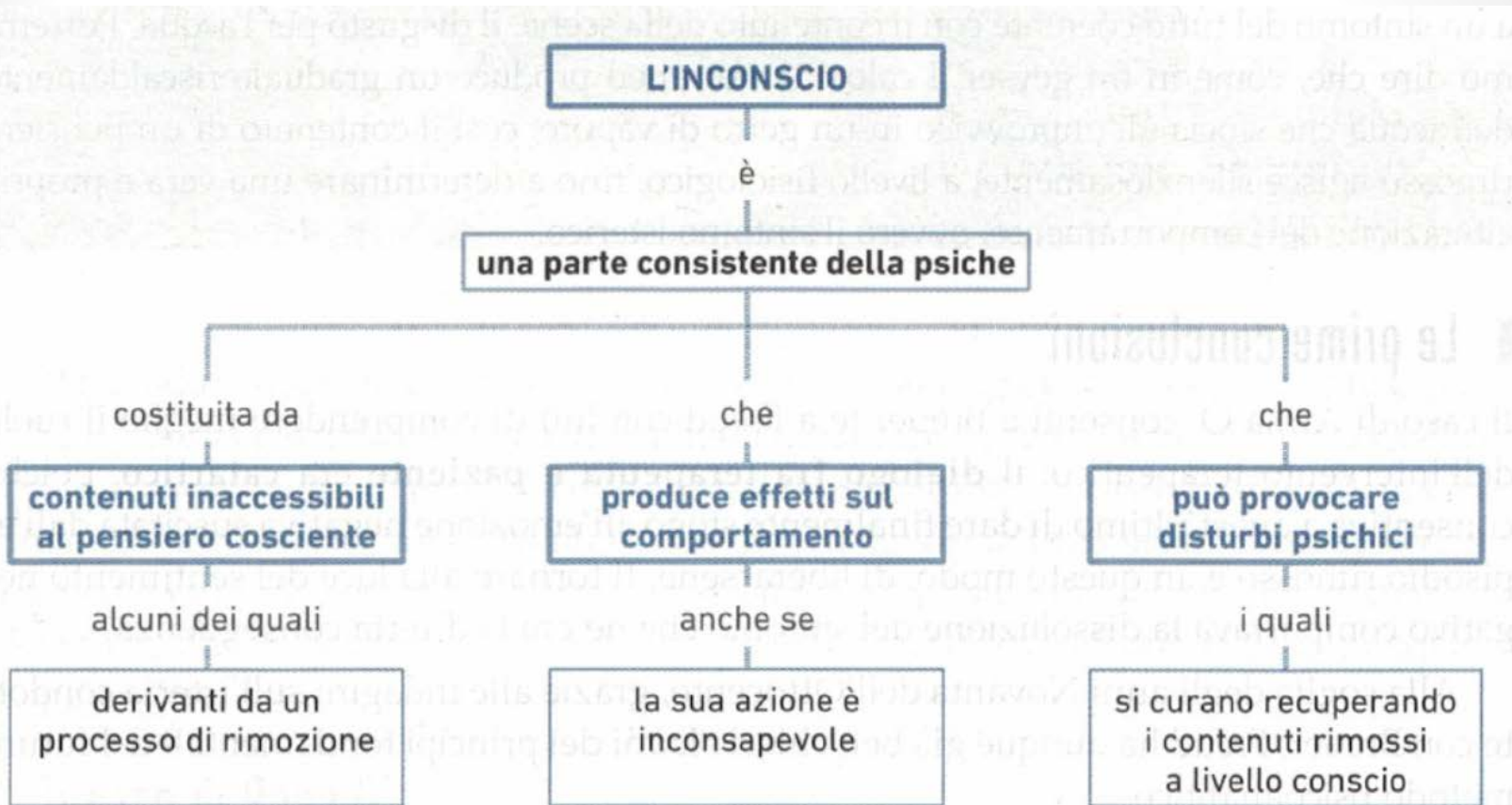
UN MAESTRO DEL SOSPETTO: FREUD (1856-1939)



## Le due topiche



Per Freud, infatti, «nell'**individuo normale** l'Io riesce abbastanza bene a **padroneggiare la situazione**. Esso fornisce, agendo sulla realtà, parziali soddisfazioni all'Es, senza violare in forma clamorosa gli imperativi e le proibizioni che provengono dal Super-io» (Cesare Musatti). Può succedere, tuttavia, che l'Io non riesca a destreggiarsi tra le forze che lo "stiracchiano" da ogni parte: «se da un lato le esigenze dell'Es sono eccessive, o se il Super-io è troppo debole, o invece troppo rigoroso e poco duttile, allora le soluzioni pacifiche non sono più possibili. Può in tal caso accadere che l'Es abbia il sopravvento e travolga un Super-io troppo debole, e l'Io è condotto allora a comportamenti asociali o proibiti: il soggetto diventa un delinquente, oppure qualche volta un perverso. Oppure può accadere che il **Super-io troppo rigido** provochi la **rimozione**, o altri processi di difesa; le **istanze dell'Es divenute inconse** si manifestano allora con **sintomi nevrotici**» (Cesare Musatti).



## La concezione freudiana dell'inconscio

*Studi sull'isteria (1895)*

## **Introduzione alla psicanalisi, lezione XXXI, 1932 [1 edizione 1915-1917] [testo 1. p 453]**

A parte il nuovo nome, non aspettatevi che abbia da comunicarvi molto di nuovo sull'Es. È la parte oscura, inaccessibile della nostra personalità; il poco che ne sappiamo, l'abbiamo appreso dallo studio del lavoro onirico e dalla formazione dei sintomi nevrotici; di questo poco, la maggior parte ha carattere negativo, si lascia descrivere solo per contrapposizione all'Io. [...] Il rapporto dell'Io con l'Es potrebbe essere paragonato a quello del cavaliere con il suo cavallo. Il cavallo dà l'energia per la locomozione, il cavaliere ha il privilegio di determinare la meta, di dirigere il movimento del poderoso animale. Ma tra l'Io e l'Es si verifica troppo spesso il caso, per nulla ideale, che il cavaliere si limiti a guidare il destriero là dove quello ha scelto di andare.

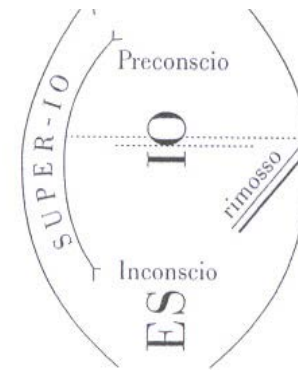
Un proverbio ammonisce di non servire contemporaneamente due padroni. Il povero Io ha la vita ancora più dura: è costretto a servire tre severissimi padroni, deve sforzarsi di mettere d'accordo le loro esigenze e le loro pretese.

Queste sono sempre fra loro discordanti e appaiono spesso del tutto incompatibili; nessuna meraviglia se l'Io fallisce così frequentemente nel suo compito. I tre tiranni sono: **il mondo esterno, il Super-io e l'Es. Se si seguono gli sforzi cui è costretto l'Io per soddisfarli contemporaneamente, o meglio, per ubbidire a essi contemporaneamente, non ci parrà fuori luogo avere personificato questo Io, averlo presentato come un essere a se stante. Il poveretto si sente stretto da tre parti**, minacciato da tre specie di pericoli, ai quali reagisce, in caso estremo, sviluppando angoscia. L'Io data la sua origine dalle esperienze del sistema percettivo, è destinato a rappresentare le richieste del mondo esterno, ma al tempo stesso vuole essere il fedele servitore dell'Es, rimanere con l'Es in buona armonia, raccomandarglisi quale oggetto e attirarne su di sé la libido.

## Introduzione alla psicanalisi, lezione XXXI, 1932 [1 edizione 1915-1917]

**Nel suo sforzo di fare da intermediario fra l'Es e la realtà l'Io è spesso costretto** a rivestire i comandi *inc* dell'Es con le proprie razionalizzazioni *prec*, a occultare i conflitti dell'Es con la realtà, **a far credere, con diplomatica ipocrisia, di aver preso in considerazione la realtà anche quando l'Es è rimasto rigido e inflessibile.** Dall'altro canto, viene osservato passo per passo dal severo Super-io, che, senza tener conto delle difficoltà provenienti dall'Es e dal mondo esterno, esige l'ottemperanza a determinate norme di comportamento, e punisce l'Io, in caso di inadempienza, con spasmodici sentimenti di inferiorità e di colpa. **Aizzato così dall'Es, limitato dal Super-io, respinto dalla realtà, l'Io lotta per venire a capo del suo compito economico di stabilire l'armonia tra le forze e gli influssi che agiscono in lui e su di lui; e si comprende perché tanto spesso non riusciamo a reprimere l'esclamazione: "La vita non è facile!"**

Desidero illustrarvi i rapporti strutturali della personalità psichica che ho testé esposto in uno schizzo senza pretese che vi sottopongo.



Come vedete, il Super-io affonda nell'Es; quale erede del complesso edipico ha infatti intime connessioni con lui; è più distante dal sistema percettivo di quanto lo sia l'Io. L'Es ha contatti con il mondo esterno solo attraverso l'Io, perlomeno in questo schema. Oggi è certamente difficile dire fino a che punto il disegno sia esatto. In un punto non lo è di certo: **lo spazio che occupa l'Es inconscio dovrebbe essere incomparabilmente più grande di quello dell'Io o del preconscio.** Vi prego di correggerlo voi mentalmente.

## *L'io lotta per venire a capo del suo compito economico*

**il PENSIERO  
si fa IMMAGINE**

### **L'io come servo di tre padroni**

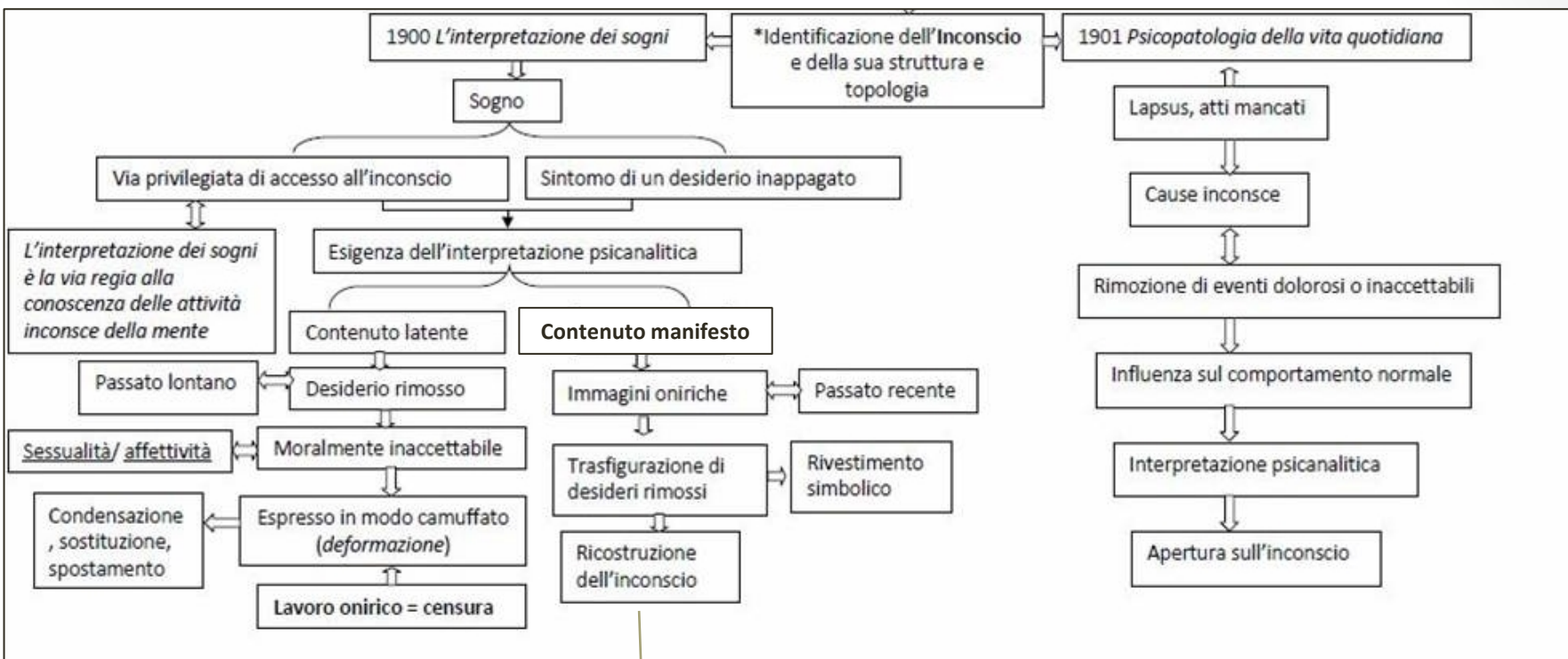
“ Un proverbio ammonisce di non servire contemporaneamente due padroni. Il povero Io ha la vita ancora più dura: è costretto a servire tre severissimi padroni, deve sforzarsi di mettere d'accordo le loro esigenze e le loro pretese. [...] I tre tiranni sono: il mondo esterno, il Super-Io e l'Es. ”

*(Introduzione alla psicoanalisi, lezione XXXI)*

Nell'elaborare la sua seconda «topica», ovvero la sua concezione più matura della psiche umana, Freud ricorre all'efficace immagine dell'io “strattonato” da tre padroni, i quali hanno esigenze diverse, tra loro discordanti e spesso incompatibili. Alle richieste dell'Es – cioè alle pulsioni e ai desideri profondi, espressione della parte irrazionale della personalità – si contrappongono sia le istanze del Super-Io – ovvero le regole morali e sociali introiettate fin dall'infanzia – sia gli ostacoli materiali, concreti, derivanti dal mondo esterno, cioè dal fatto di vivere calati in una determinata realtà. Fra questi tre poli, fra questi tre «tiranni», l'individuo è costretto a fare da mediatore, nella costante ricerca di un difficile equilibrio.



## \*Condizioni e vie per accedere all'inconscio



**Rimosso** è una sorta di campo gravitazionale da cui sono attratti i pensieri del soggetto che si riflettono, a loro volta, nei suoi sogni, nelle sue parole, nelle sue azioni.

Metodo delle **libere associazioni**

\***Transfert**

La **teoria della sessualità** :

lo **sviluppo sessuale** infantile e le sue “patologie”.



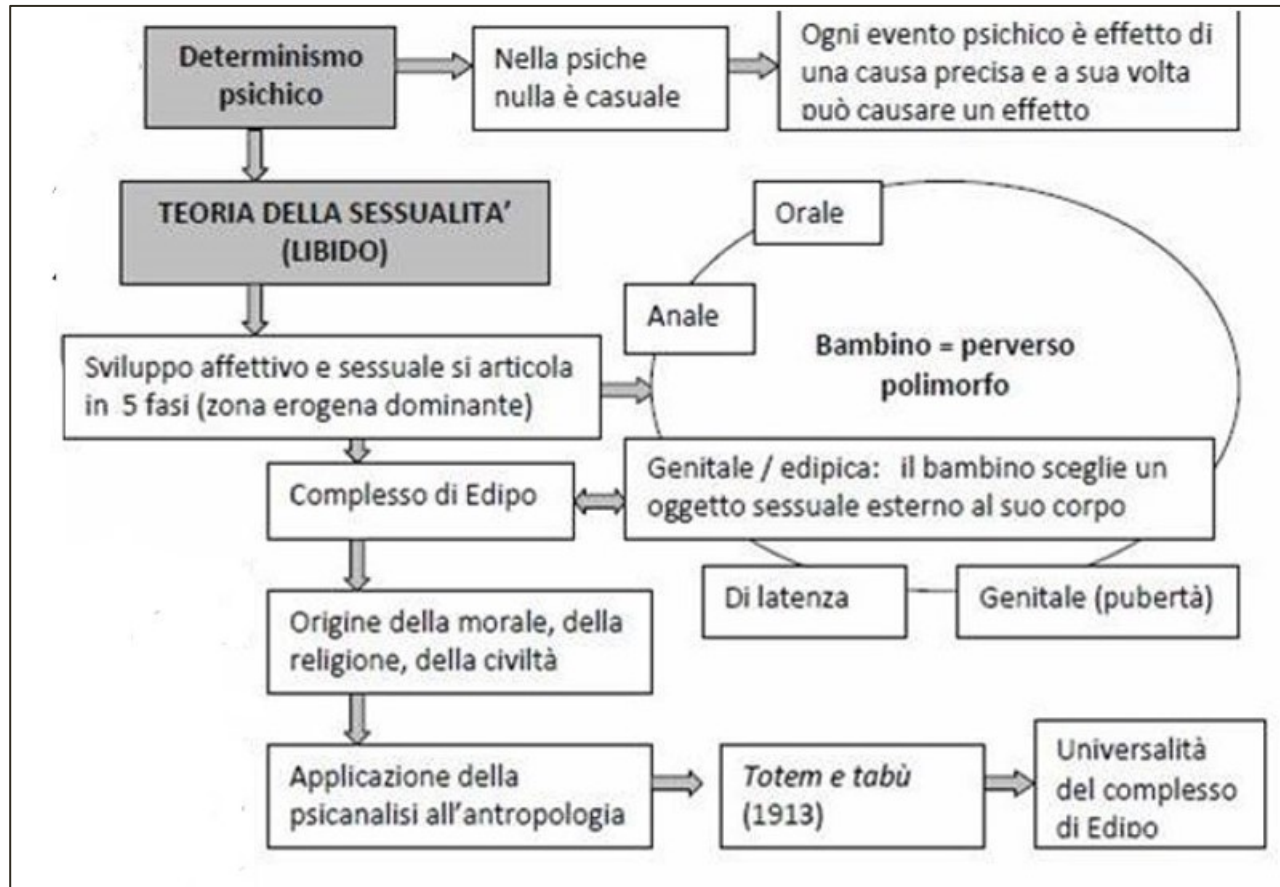
La fase orale



La personalità orale: l'adulto predilige comportamenti di soddisfazione orale.

## La teoria della sessualità:

### lo sviluppo sessuale infantile e le sue "patologie".



## La teoria della sessualità: il complesso di Edipo.

Si vede facilmente che il maschietto vuole avere la madre soltanto per sé, avverte come incomoda la presenza del padre, si adira se questi si permette segni di tenerezza verso la madre e manifesta la sua contentezza quando il padre parte per un viaggio o è assente. Spesso dà diretta espressione verbale ai suoi sentimenti, promette alla madre che la sposerà. Si penserà che ciò è poca cosa in confronto alle imprese di Edipo, ma di fatto è abbastanza, in germe è la stessa cosa [...]. Quando il piccolo mostra la più scoperta curiosità sessuale per la madre, quando pretende di dormirla accanto la notte, insiste per essere presente alla sua toeletta o intraprende addirittura tentativi di seduzione – come spesso la madre può constatare e riferire ridendo – la natura erotica del legame con la madre è garantita contro ogni dubbio [...]. Quanto alla femmina, esso [il complesso edipico] si configura in modo del tutto analogo, con le necessarie varianti. L'attaccamento affettuoso al padre, la necessità di eliminare la madre come superflua e di occuparne il posto, e una civetteria che mette già in opera i mezzi della futura femminilità, contribuiscono a dare della bambinetta un quadro incantevole, che ci fa dimenticare il lato serio e le possibili gravi conseguenze che giacciono dietro questa situazione infantile. Non trascuriamo di aggiungere che spesso gli stessi genitori esercitano un'influenza decisiva sul risveglio dell'atteggiamento edipico del bambino, abbandonandosi anch'essi all'attrazione sessuale e, nel caso che vi sia più di un figlio, antepoendo nel modo più evidente nel proprio affetto il padre la figlioletta e la madre il figlio.

*Da Introduzione alla psicanalisi, pag. 472*

Questo ci riporta alla formazione dell'ideale dell'Io, giacché dietro ad esso si cela la prima e più importante identificazione dell'individuo, quella col padre della propria personale preistoria. [...]

Il caso più semplice si struttura, per il bambino di sesso maschile, nel modo seguente: egli sviluppa assai precocemente un investimento oggettuale per la madre, investimento che prende origine dal seno materno [...]; del padre il maschietto si impossessa mediante identificazione. Le due relazioni per un certo periodo procedono parallelamente, fino a quando, per il rafforzarsi dei desideri sessuali riferiti alla madre e per la constatazione che il padre costituisce un impedimento alla loro realizzazione, si genera il complesso edipico. L'identificazione con il padre assume ora una coloritura ostile, si orienta verso il desiderio di toglierlo di mezzo per sostituirsi a lui presso la madre. Da questo momento in poi il comportamento verso il padre è ambivalente [...].

Con lo sfacelo del complesso edipico deve essere abbandonato l'investimento oggettuale materno.

In suo luogo possono prodursi due cose: o un'identificazione con la madre o un rafforzamento dell'identificazione con il padre. In genere consideriamo più normale quest'ultima soluzione [...].

Un'analisi più approfondita scopre però in genere un complesso edipico "più completo", il quale è di natura duplice, positiva e negativa, e ciò per effetto della bisessualità originaria del bambino; il maschietto cioè non manifesta soltanto una impostazione ambivalente verso il padre e una scelta oggettuale affettuosa verso la madre, ma si comporta contemporaneamente anche come una bimba, rivelando una impostazione di femminea tenerezza rivolta al padre e la sua corrispondente impostazione gelosa-ostile verso la madre. [...]

*Si può dunque supporre che l'esito più comune della fase sessuale dominata dal complesso edipico sia il costituirsi nell'Io di un lascito di queste due identificazioni in qualche modo fra loro congiunte. Questa alterazione dell'Io conserva la sua posizione particolare contrapponendosi al restante contenuto dell'Io come ideale dell'Io, o Super-io.*

## Il **Super-io**, erede del complesso edipico, ovvero **l'inconscio sociale**

*L'Io e l'Es, 1923*

# La genesi inconscia della **coscienza morale** [L'lo e l'Es, 1923]

Ora, giacché ci stiamo avventurando nell'analisi dell'lo, possiamo rispondere così a tutti coloro i quali - scossi nella loro coscienza etica - hanno protestato che **deve pur trovarsi nell'uomo qualche cosa di superiore: "Certo che c'è. E questo qualche cosa è l'essere superiore, l'ideale dell'lo, o Super-io, il rappresentante del nostro rapporto con i genitori.** Da bambini piccoli abbiamo conosciuto, ammirato e temuto questi esseri superiori, e più tardi li abbiamo assunti dentro di noi".

**L'ideale dell'lo è dunque l'erede del complesso edipico, e costituisce pertanto l'espressione dei più potenti impulsi e degli sviluppi libidici più importanti dell'Es.** Mediante la costituzione di tale ideale, l'lo è riuscito a padroneggiare il complesso edipico, e nello stesso tempo si è sottoposto all'Es. **Mentre l'lo è essenzialmente il rappresentante del mondo esterno, della realtà, il Super-io gli si erge contro come avvocato del mondo interiore, dell'Es.** I conflitti tra l'lo e l'ideale - ora siamo preparati a questo - rispecchieranno, in ultima analisi, il contrasto fra reale e psichico, fra mondo esteriore e mondo interiore. [...]

È facile mostrare che **l'ideale dell'lo risponde a tutti i requisiti che gli uomini si aspettano di trovare nell'essere superiore.** In quanto formazione sostitutiva per la nostalgia del padre, **l'ideale dell'lo contiene il germe dal quale si sono sviluppate tutte le religioni.** Il giudizio sulla propria pochezza derivante dal confronto fra il proprio lo e il suo ideale produce quella sensazione di devota umiltà alla quale si richiama il credente nel suo fervore. Nel corso ulteriore del suo sviluppo, maestri e autorità hanno continuato a svolgere la funzione del padre; i loro comandi e divieti sono rimasti efficaci nell'lo ideale, ed esercitano ora, come "voce della coscienza", la censura morale. **La tensione fra le esigenze della coscienza morale e i comportamenti dell'lo viene avvertita come senso di colpa. I sentimenti sociali poggiano su identificazioni con gli altri in base a un comune ideale dell'lo.**

Religione, morale e sentimenti sociali - sono questi i contenuti fondamentali di ciò che nell'uomo è più elevato - furono in origine una cosa sola.

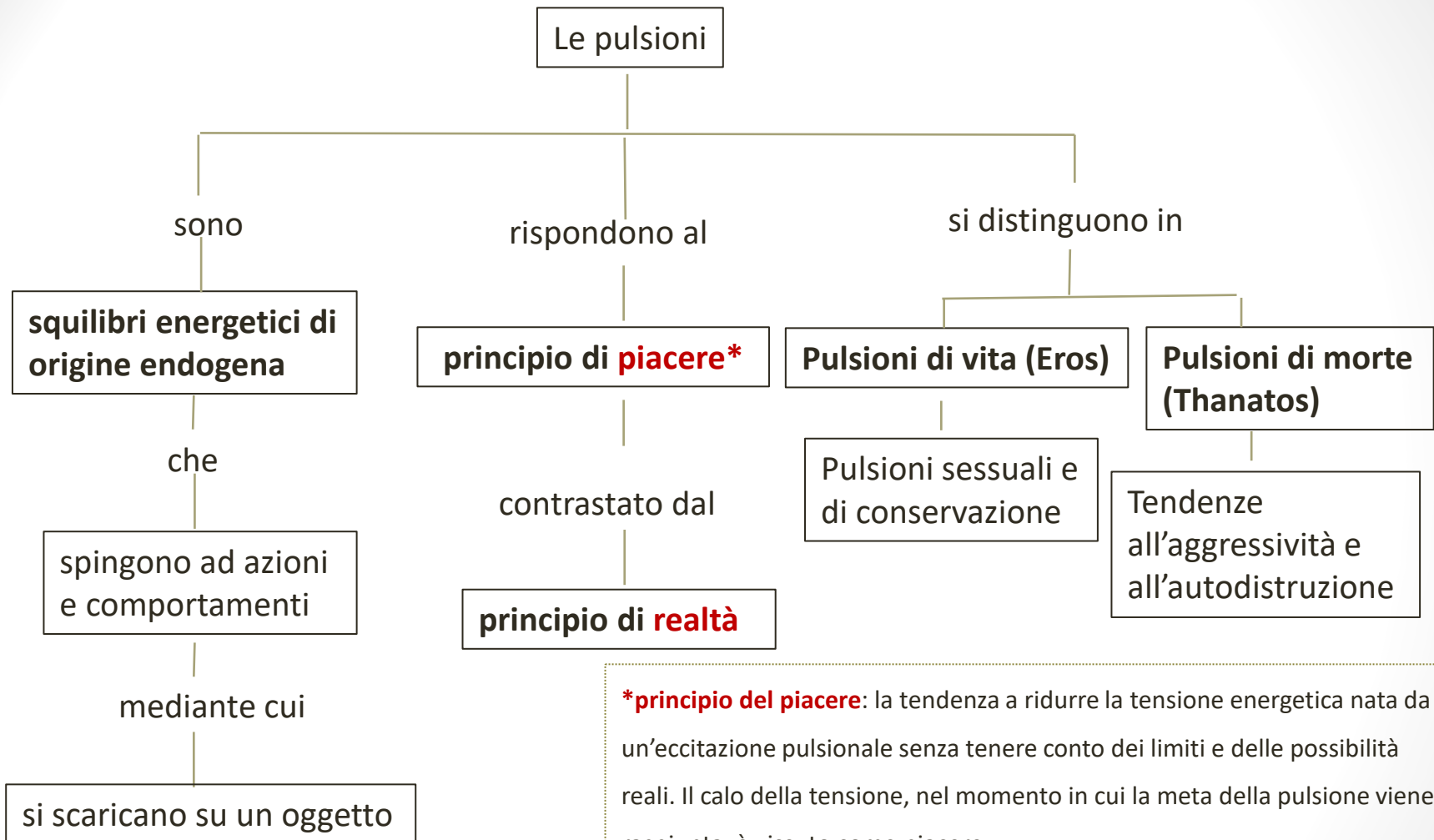
## La genesi inconscia della **coscienza morale**.

Il contenuto della nostra coscienza è tutto ciò che negli anni dell'Infanzia ci fu regolarmente richiesto senza motivo da parte di persone che veneravamo e temevamo [...]. La credenza nell'autorità è la fonte della coscienza: questa dunque non è la voce di Dio nel petto dell'uomo, bensì la voce di alcuni uomini nell'uomo.

[**Nietzsche**, *Umano troppo umano*]

**Freud: l'origine psichica dei valori** Dal Super-io derivano, per Freud, la religione, le regole sociali e i processi educativi, cioè quell'universo di norme che il medico viennese altrove chiama «civiltà» e che interpreta come introiezione dei divieti paterni. Anche la religione, in quanto venerazione e timore di un padre celeste, trova la sua genesi nell'istanza del Super-io. In altre parole, il mondo dei valori, delle idee morali, delle prescrizioni religiose e delle imposizioni giuridiche per Freud sono una sorta di "ideologia del Super-io", che trova la sua efficacia grazie all'inconscia identificazione dell'io ideale con l'autorità paterna. I valori e le ideologie nascondono dunque un'origine "materiale", nel senso di "corporea" ed "elementare". L'obbligo del bene e il divieto del male non sono altro che il prodotto di una lotta contro gli istinti e le pulsioni. Gli aspetti apparentemente più elevati e spirituali della vita umana derivano da un senso di colpa inconscio e trovano la loro genesi nelle primitive pulsioni dell'Es, le quali, per la loro forza e pericolosità, vengono "spostate", "de-sessualizzate" e "sublimate". In definitiva, non soltanto pulsioni e desideri (l'orizzonte dell'"io che vuole"), ma anche divieti e regole (l'orizzonte dell'"io che deve") scaturiscono dall'inconscio, ossia da quel "serbatoio" di energia psico-fisica che è l'Es.

# La teoria pulsionale



**\*principio del piacere:** la tendenza a ridurre la tensione energetica nata da un'eccitazione pulsionale senza tenere conto dei limiti e delle possibilità reali. Il calo della tensione, nel momento in cui la meta della pulsione viene raggiunta, è vissuto come piacere.

**\*principio di realtà:** la capacità di tenere conto nel soddisfacimento di una pulsione, delle possibilità, dei limiti e dei divieti che la situazione reale presenta.

	Schopenhauer	Nietzsche	Freud
<b>L'inconscio</b>	Coincide con la volontà di vivere: un «cieco e irresistibile impeto» di vivere che domina non solo noi ma tutta la realtà	Coincide con il dionisiaco, cioè l'irrazionale, il caos che si manifesta nell'eccesso, nel delirio, nell'ebbrezza, nello spirito orgiastico.	"Realtà abissale" che condiziona pesantemente il nostro comportamento: comprende le tracce del vissuto stabilmente censurate
<b>Struttura dell'individuo</b>	Nell'uomo fenomeno e noumeno coincidono. L'uomo non è soltanto un soggetto cosciente, ma in quanto corpo è anche oggetto della conoscenza.	Nell'uomo convivono due dimensioni: l'apollineo, cioè l'aspetto razionale, e il dionisiaco, l'aspetto irrazionale.	La psiche dell'uomo risulta divisa, secondo la prima topica psicologica in conscio pre-conscio e inconscio; secondo invece la seconda topica psicologica, in Es, Super-io e Io
<b>Sessualità</b>	L'amore è una tragica illusione, perché è sempre indirizzato alla ricerca del piacere sessuale. L'amore è l'estremo inganno con cui la volontà perpetua se stessa e con essa il dolore della vita.	La sessualità (rappresentata dallo spirito dionisiaco) è un'energia sana e naturale, che si cerca di frenare opponendole ordine e misura (spirito apollineo)	La sessualità consiste nel provare piacere con il corpo. La vita sessuale è dominata da un'energia connessa al desiderio sessuale, la libido
<b>Religione</b>	È un'illusione che maschera il dolore della vita	Dio è la più grande menzogna della storia. In particolare, «il Dio cristiano è la divinità degli infermi», «un Dio degenerato fino a contraddire la vita».	La religione è un appagamento illusorio di desideri primo fra tutti sentirsi protetti dai pericoli del mondo.
<b>Arte</b>	È una consolazione provvisoria dalla vita, un "breve incantesimo". L'artista è un genio capace di spezzare le catene della volontà per diventare «puro occhio del mondo».	La vera arte traduce in un linguaggio comprensibile, come l'artista apollineo sa fare, le urla di dolore che l'artista dionisiaco sente dentro di sé e che non sa esprimere.	L'arte consente di soddisfare attraverso un meccanismo chiamato sublimazione desideri repressi. È dunque una sorta di terapia analitica simile a un sogno o al gioco dei bambini.

# Filosofi a confronto

## Nulla di nuovo sotto il sole?

Nella sua *Autobiografia* Freud racconta di aver letto *Il mondo come volontà e rappresentazione* solo dopo che la sua teoria si era già ampiamente sviluppata e che rimase assai meravigliato delle coincidenze tra il suo pensiero e quello di **Schopenhauer**. Nell'*Introduzione alla psicoanalisi* Freud è ancora più esplicito: «Forse scrollerete le spalle: "Questa non è scienza della natura, è filosofia, è la filosofia di Schopenhauer". E perché mai, Signore e Signori, un audace pensatore non dovrebbe aver indovinato ciò che una appassionata e faticosa ricerca di dettagli conferma? E d'altronde, tutto è già stato detto una volta...». Per quanto riguarda invece **Nietzsche**, Freud scrive: «Per molto tempo ho evitato di leggere Nietzsche, altro filosofo i cui presentimenti e le cui intuizioni coincidono frequentemente, in modo sorprendente, con i laboriosi risultati della psicoanalisi, poiché più che interessarmi la priorità mi interessava conservarmi libero da ogni influenza». Dunque, nulla di nuovo sotto il sole? Non proprio. Freud riconosce infatti da un lato le sorprendenti coincidenze tra il suo pensiero e le considerazioni di Schopenhauer e Nietzsche, ma dall'altro ne sottolinea anche le differenze: rivendica cioè il fatto che la sua teoria si fondi su «una appassionata e faticosa ricerca» o su «laboriosi risultati» derivanti da concreti casi clinici, mentre Schopenhauer e Nietzsche avevano fondato le loro teorie soltanto sull'intuizione filosofica. (Gentile Ronga Bertelli, *Skepsis*, vol. 3 A, *Dal positivismo a Freud*, il capitulo ed)

## Dalla teoria pulsionale alla **teoria dell'arte**

L'artista ci fa contemplare il mondo con gli occhi suoi. Possedere una tale capacità visiva, riconoscere l'essenza delle cose che esiste all'infuori di ogni relazione, è il dono innato del genio; essere capace di comunicare questo dono e la suddetta capacità di osservazione è il lato acquisito e tecnico dell'arte. *Il mondo come volontà e rappresentazione*

La **creazione artistica** è quindi per Schopenhauer l'espressione di un'elevata condizione dello spirito, propria di chi, come nel mito della caverna di Platone, è riuscito ad arrivare alla **conoscenza diretta delle idee**, con la differenza che non la filosofia, bensì l'arte è il culmine di questa ascesa conoscitiva. In essa quindi si esprime **il più alto grado possibile di libertà dell'artista**: la libertà dal volere e dalle contingenze del mondo fenomenico, l'elevazione dell'individuo al di sopra della sua soggettività particolare, per divenire soggetto indipendente da ogni condizione del tempo, **"puro occhio contemplante"**. A questa condizione è legato il piacere estetico, anzi il piacere supremo, che è connesso alla sola conoscenza pura.

Schopenhauer

Le forze motrici dell'arte sono gli stessi conflitti che spingono altri individui alla nevrosi, e che hanno indotto la società a fondare le sue istituzioni. [...] L'artista cerca innanzitutto un'autoliberazione e, comunicando attraverso la sua opera, la trasmette ad altri che soffrono degli stessi istinti trattenuti. È vero che egli rappresenta come appagate le sue fantasie di desiderio più personali, ma queste divengono opera d'arte soltanto attraverso una trasformazione che mitiga l'aspetto urtante di questi desideri, ne cela l'origine personale e offre agli altri, rispettando le regole estetiche, seducenti premi di piacere.

Freud

(S. Freud, *Linguistica, estetica e psicoanalisi*, in *Saggi sull'arte, la letteratura e il linguaggio*, op. cit., p. 180)

Il processo per cui una pulsione libidica (cioè connessa a impulsi sessuali) viene "deviata" dalla sua meta originaria, ritenuta inaccettabile, per essere realizzata in forme più elevate (quali sono le opere d'arte) viene chiamato da Freud **"sublimazione"**. In sostanza, quindi, l'opera d'arte sarebbe il risultato di una tensione istintuale "sublimata", ovvero della repressione della libido. La sublimazione nasce quindi da un disadattamento, da un **profondo disagio dell'artista**, che, non tollerando le rinunce a cui la realtà sociale lo costringe, cerca di dare realizzazione ai propri desideri nel mondo della fantasia. L'arte è un "premio seducente" per questa rinuncia. Tramite questa **deviazione della libido dalla sfera sessuale verso quella culturale**, la sublimazione costituisce un **potente fattore di sviluppo della cultura**, dall'arte alla scienza, alla tecnica, alla ricerca.

## Dalla teoria pulsionale alla **teoria dell'arte**



## Da *L'interpretazione dei sogni* alla *Teoria critica della società*.

“ esiste una tecnica psicologica che consente di interpretare i sogni, e che, applicando questo metodo, ogni sogno si rivela come una formazione psichica densa di significato. ”

(*L'interpretazione dei sogni*, p. 23)

“ Freud aveva scoperto che molti sogni mostrano la tendenza a celare il loro vero significato, esprimendolo in forme non dissimili da quelle cui fa ricorso uno scrittore politico sotto una dittatura, il quale è costretto a esprimere il proprio pensiero fra le righe oppure a parlare di un evento della Grecia classica laddove in realtà si riferisce a vicende contemporanee. [...] la censura ha un carattere più ampiamente sociale di quanto Freud non presuma. ”

(E. Fromm, *Grandezza e limiti del pensiero di Freud*, p. 124)

“ quanto più severa è la censura, tanto più esteso è il travestimento e tanto più arguti, spesso, i mezzi che comunque guidano il lettore sulle tracce del vero significato delle sue parole. ”

(E. Fromm, *ibidem*, p. 147)

“ le mutilazioni hanno un senso *come tali*. Un testo rovinato [...] può essere compreso sufficientemente nel suo senso solo dopo che si è riusciti a spiegare il senso della corruzione: questo rappresenta il compito specifico di una ermeneutica [interpretazione] che non può limitarsi al modo di procedere della filologia, ma unisce l'*analisi linguistica* con la *ricerca psicologica dei nessi causali*. ”

(J. Habermas, *Conoscenza e interesse*, p. 212)

Non solo il sogno, ma la nostra intera comunicazione pubblica, **la nostra intera vita sociale è spesso sottoposta a deformazioni e censure**. Il critico sociale deve perciò portare la sua attenzione sugli aspetti deformati della comunicazione pubblica, al fine di individuare la loro *causa politica*, ovvero i rapporti di potere che producono il disagio di cui quella deformazione è sintomo. In poche parole, quel che si tratta di spiegare è l'origine dei non sensi e delle mancanze nella comunicazione sociale.[...]

La psicoanalisi si è rivelata così uno strumento importante per la critica politica, il cui presupposto è che le **perturbazioni della vita psichica sono sintomi**

**non solo di vicende private, ma piuttosto di sistemi sociali complessivi**, la cui storia può essere analizzata come si analizza la storia dell'individuo, e cioè mediante la ricerca delle **cause di fenomeni "patologici"**. Il sogno, in questa prospettiva, sarebbe solo un aspetto di un contesto ben più ampio, in cui le produzioni culturali in genere (non solo quelle psichiche) sono oggetto di rimozioni, censure, cancellazioni e spostamenti determinati da rapporti di potere e di dominio: il contesto della vita sociale e della storia.

Abbagnano Fornero,  
*La ricerca del pensiero*,  
vol 3 A, 481

## Lessico freudiano

La **terapia psicoanalitica** ha a suo fondamento la necessità di **far emergere nella relazione analitica i desideri inconsci infantili** per farli rivivere al paziente, **interpretandoli e svelandone così la matrice infantile.**

**un momento fondamentale della terapia è il **transfert**** : Processo che descrive come determinati **desideri inconsci**, che risalgono all'infanzia, **si attualizzano durante la relazione tra paziente e analista.** Il paziente non li riconosce però come qualcosa del passato, ma di estremamente attuale.

**Nevrosi:** *Nell'uso freudiano, la nevrosi è una malattia indotta da cause psichiche, radicate nei conflitti irrisolti dello sviluppo sessuale dell'individuo.* La nevrosi così definita, detta anche **psiconevrosi**, si distingue dalla **nevrosi attuale**, dovuta a un trauma dell'età adulta, e dalla **psicosi**, che consiste in una perturbazione dei rapporti tra l'Io e la realtà esterna. **Le psiconevrosi**, campo d'elezione della terapia psicoanalitica, si distinguono poi in **isterie e nevrosi ossessive.** Sintomi tipici delle **isterie** sono le **somatizzazioni** e le **fobie**; le **nevrosi ossessive** sono invece caratterizzate dalla **ripetizione coatta di gesti, da inibizioni nell'agire, dal conflitto cosciente** con il riaffiorare di complessi psichici.

## Lessico freudiano

**Metapsicologia (1915)** Parte della ricerca psicoanalitica che cerca di **sistematizzare e spiegare il materiale raccolto durante la pratica terapeutica** per mezzo di ipotesi e concetti generali. La metapsicologia è dunque la **dimensione teorico-speculativa della ricerca psicoanalitica**. Essa **considera i fenomeni psichici da tre punti di vista: *tematico, dinamico* ed *economico***. Il punto di vista **tematico** si riferisce alla **determinazione del luogo psichico** del fenomeno considerato; il punto di vista **dinamico** considera come **il fenomeno risulti da una pulsione** cui si oppone una forza contraria; il punto di vista **economico** considera il fenomeno **in relazione all'origine e alla quantità dell'energia** che esso impiega.

**Apparato psichico** Termine utilizzato da Freud per definire **la mente umana in quanto strutturata in *sistemi (inconscio, preconscious, conscio)* e *istanze (Es, Io, Super-io)***. Questa dizione rimanda anche all'idea che **la psiche compie un costante lavoro, nel senso che deve trasmettere e trasformare dell'energia. Il compito ultimo dell'apparato psichico** rimane comunque quello **di mantenere il livello di energia interna a esso quanto più basso possibile** (principio di costanza).

## Lessico freudiano

**Rimozione:** La rimozione è il **meccanismo di costituzione dell'inconscio: consiste nel respingere dal preconcio**, dalla possibilità di acquisizione cosciente, **i rappresentanti di una pulsione, se la soddisfazione** postulata da quest'ultima **viene avvertita come fonte probabile di dolore e pericolo per il soggetto nel suo insieme**. La rimozione è un tipo del tutto particolare di difesa, e al suo agire si deve la costituzione dell'inconscio nel suo insieme. Freud chiama ***rimozione originaria il primo atto di costituzione del rimosso al di sotto della barra permanente della censura***; contenuti **caratteristici del rimosso originario sono le fantasie infantili e in particolare il complesso edipico**. Le rimozioni successive dipendono per un verso dall'attrazione che le rappresentazioni originariamente rimosse esercitano nei confronti di quelle simili, per un altro dalla ***ripulsa*** esercitata dalla censura a livello del preconcio.

**Libido:** Questo termine latino è impiegato da Freud per indicare **l'energia psichica di cui sono provviste le pulsioni sessuali**. La libido può essere essere diretta sull'Io (**libido dell'Io o narcisistica\***) oppure venir indirizzata su un oggetto esterno all'Io (**oggettuale**).

**Pulsione** (eccitazione di origine endogena ): Freud usa questo termine, **distinguendolo semanticamente dal sinonimo tedesco Instinkt (istinto)**: quest'ultimo indica un **comportamento automatico**, adattato a un certo oggetto ed ereditato da ogni individuo con il patrimonio genetico della specie. **Si contrappone allo stimolo che è causato da un oggetto esterno**. La natura delle pulsioni è “al limite” «tra lo psichico e il corporeo»: si tratta di un'eccitazione somatica che si manifesta però alla coscienza o alla mente del soggetto sotto forma di sensazione. **L'oggetto cui la pulsione tende è invece variabile da fase a fase della storia individuale e da soggetto a soggetto**, in ragione sia della costituzione somatica sia dell'esperienza personale. Benché **la pulsione sia l'espressione del desiderio sessuale, il suo soddisfacimento cosiddetto normale** mediante il coito eterosessuale **non è istintivo, ma si lega a un'acquisizione tanto biologica quanto simbolico-culturale**, che può anche andare perduta o non instaurarsi mai, generando **perversioni e nevrosi**, che allo stato latente o in forma innocua sono presenti anche nei soggetti normali e "adattati". La pulsione tende alla sua soddisfazione: a differenza dello stimolo a cui ci si può sottrarre allontanandosi da esso alla pulsione non si può sfuggire perché non si può sfuggire a se stessi. Bisogna trovare il modo di scaricarla.

Nella metapsicologia più matura di Freud, (*Al di là del principio del piacere*, 1920) **le pulsioni sono ripartite in due gruppi: di vita**, legate al **principio dell'Eros**, e **di morte**, legate a **Thanatos**. **Le pulsioni di vita mirano alla proliferazione della vita** e alla sua conservazione in combinazioni sempre nuove, e si articolano a loro volta in pulsioni dell'Io (di autoconservazione) e pulsioni rivolte all'oggetto (sessuati). **Le pulsioni di morte, invece, si manifestano nei comportamenti autodistruttivi** (che sono primari, per esempio il masochismo) e **aggressivi** (che proiettano sull'oggetto l'aggressività, per esempio il sadismo); **esse rappresentano la tendenza di ogni vivente a ritornare al proprio originario stadio inorganico e a ripristinare lo stato di inerzia e azzeramento delle tensioni**